La democrazia tra mito e realtà

CARO Augias, leggo molte analisi sulla crisi delle democrazie. Quasi tutte mi lasciano insoddisfatto. A me, nato a Bologna sotto i bombardamenti, testimone diretto dell’involvere, pare chiaro che, cessato l’infuso positivo della Resistenza, le classi dirigenti siano decadute. Sono emersi i mediatori incapaci di decidere, quando non i furfari o i disonesti. Le persone di specchiante onestà e dignità sono state emarginate o usate come specchietti per le alcolade — sia in Italia che all’estero. Sarà l’età, ma sto diventando pessimista. Mi sembra di capire che non vi sia soluzione a questa incapacità dei sistemi democratici rappresentativi fondati sui partiti di selezionare il meglio dalla società per affidargli il governo del Paese, anzi, direi che si stia selezionando il peggio. Nel pragmatico mondo anglosassone, si ipotizza che se il Parlamento fosse eletto sorteggiando i membri fra gli elettori disponibili, magari con qualche correttivo demografico o di genere, il risultato sarebbe migliore e la percentuale di onestà e volonterosi più alta.

Corrado Augias
c.augias@repubblica.it


Paolo Serra — Bologna mad9921@iperbole.bologna.it